

Rischio blocchi in porto, tagliate le corse dei bus

di Fabrizio Cerignale



(bussalino)

Oggi previsti presidi ai varchi annunciati dal sindacato Usb, che chiede test gratis per tutti. Tensione fra gli autotrasportatori dopo il via libera del Governo alle imprese straniere senza vincoli

15 OTTOBRE 2021 2 MINUTI DI LETTURA

-
-
-
-
-
-

L'entrata in vigore del Green Pass obbligatorio, da oggi in tutti i posti di lavoro, rischia di portare una "tempesta perfetta" anche nel porto di Genova, che si andrà ad aggiungere al rischio caos nel traffico cittadino provocato dal taglio di poco meno del 10% delle corse tra Amt e Atp, soppresse dopo le segnalazioni di

assenza dei lavoratori per mancanza di passaporto verde. Dovrebbe essere soprattutto il trasporto pubblico provinciale a subire le maggiori ripercussioni, dove è previsto il taglio di almeno 99 corse, meno del 10% del totale. Garantiti i servizi per disabili, scuolabus e bus scolastici supplementari.

Sul fronte del porto, invece, gli ingredienti per alzare la tensione ci sono tutti, dai portuali Usb che chiedono i tamponi gratis per tutti, agli autotrasportatori sulle barricate dopo la decisione del governo che permette alle imprese straniere di bypassare il Green Pass, fino alle misure per gli equipaggi delle navi.

L'attenzione, ovviamente, è ai varchi portuali dove potrebbero esserci già dalle prime ore del mattino i presidi annunciati dal sindacato Usb che aveva chiesto tamponi gratuiti per tutti i lavoratori, che siano portuali o camionisti.

"A Genova tra diretti, indiretti e indotto lavorano nel porto circa 12 mila persone - spiega José Nivoi dell'Usb - e non è sufficiente che solo alcune aziende si siano attivate per fornire tamponi gratuiti ai dipendenti. Non possono esistere lavoratori di serie B, è un tema sindacale, non una questione ideologica". Ma la protesta potrebbe arrivare anche da sigle poco conosciute, come i "Portuali Psa Genova No Green Pass" che nelle ultime ore hanno fatto girare volantini nelle chat aziendali.

Nessuna mobilitazione, invece, dai sindacati confederali. "Noi siamo arrivati a un risultato che non era scontato, viste le posizioni di Confindustria - spiega Enrico Poggi, segretario di Filt Cgil - che è quello che i tamponi non sono pagati dai lavoratori. Sarà così in quasi tutti i terminal e, cammin facendo, andremo a migliorare la situazione in tutto il porto. A questo si aggiunge la messa in funzione di tre punti tampone per portuali e camionisti".

E proprio l'autotrasporto è il secondo fronte caldo, soprattutto dopo il via libera del Governo alle imprese straniere che potranno entrare in porto senza Green Pass. Una misura ritenuta "inaccettabile" da tutte le associazioni dell'autotrasporto. "Questa è una scelta pericolosa e gravissima - spiega Giuseppe Tagnochetti, coordinatore ligure di Trasportounito - che penalizza le

imprese italiane e rischia di creare un conflitto fortissimo fra vettori internazionali e vettori esteri nei porti e negli stabilimenti. Fra le imprese la tensione è altissima".

Preoccupato anche Giovanni Ciaccio, coordinatore regionale trasporto merci di Uiltrasporti: "Siamo di fronte a un'incognita - spiega - perché non sappiamo se il 30% di autotrasportatori che risultano non vaccinati, andranno a fare il tampone entro questa mattina e bisogna capire se gli hub saranno pronti. Le istituzioni sembrano non aver capito l'impatto che potrebbe avere la mancata movimentazione delle merci, il sistema rischia di implodere". Una buona notizia, invece, arriva in extremis sul fronte dei marittimi grazie a una circolare che ha chiarito molti dubbi.

"Ora per imbarcarsi su tutte le navi, traghetti compresi, bisogna essere vaccinati - spiega Mauro Scognamillo, segretario generale di Fit Cisl Liguria - e la regola vale anche per chi non ha un vaccino riconosciuto da Ema. I marittimi già imbarcati, che non hanno certificazione, comunque, possono continuare il viaggio fino all'arrivo nel porto italiano di destinazione". Su questo tema, però, resta ancora un nodo che riguarda le navi straniere che arrivano nei nostri porti con il possibile contatto tra equipaggi e portuali. I sindacati hanno già chiesto l'intervento del governo ma, per ora, mancano le linee guida.